

Grande festa all'eremo di San Cassiano di Lumignano rimesso a nuovo dopo l'alluvione del 2010 e da oggi riaperto alle visite turistiche

La contessa Anna da Schio ha donato al museo dell'eremo un teschio di uno dei primi abitatori ed un reperto dell'orso delle caverne che viveva nelle cavità adiacenti.

Due eventi franosi a distanza di un paio di mesi tra ottobre e dicembre del 2010 avevano seriamente danneggiato il muraglione di contenimento ed il terrazzamento su cui poggiano le fondamenta del millenario eremo di San Cassiano a Lumignano. La prima frana a monte dell'edificio non aveva destato preoccupazioni ma il crollo del terrazzamento proprio ai piedi del millenario cenobio aveva messo in fibrillazione i custodi dell'eremo, i soci del Club Speleologico Proteo di Vicenza supportati dalla proprietà, la contessa Anna da Schio, molto legata al sito tanto caro al padre conte Alvise. I lavori di messa in sicurezza del sito, finanziati da AVEPA, sono stati portati a termine con non poche difficoltà in quanto l'eremo è raggiungibile soltanto attraverso un sentiero o grazie ad un elicottero che a fine giugno 2012, con un'operazione assai spettacolare quanto rischiosa (le rocce della scogliera sono aggettanti) ha trasportato il materiale lapideo per risistemazione del muraglione. In poco più di 6 mesi di lavoro, con i soci del CS Proteo in prima linea, e sotto l'attento controllo della Soprintendenza per i beni archeologici di Verona, entrambe le ferite sono state richiuse e sul ciglio sono stati messi a dimora la siepe di rosmarino e un ulivo, precipitati a valle con il crollo. Un lavoro difficile in cui si sono adoperati particolarmente i soci Lupo e Lollo per rimettere in sicurezza il sito. Grande festa nel grande salone dell'eremo alla presenza della contessa Anna da Schio, proprietaria di San Cassiano, del prof. Paolo Mietto, accademico olimpico nonché fondatore del CS Proteo e di tutti i soci del gruppo speleologico vicentino. La contessa ha voluto ringraziare personalmente i soci del CS Proteo per l'ottimo lavoro portato a termine anche attraverso la donazione al presidente Roberto Farinati di un alcuni reperti fossili trovati proprio nell'area di San Cassiano dal padre Alvise. La contessa Anna ha donato al museo di San Cassiano alcune ossa di orso delle caverne del quale, nell'omonima caverna adiacente, sono stati recuperati ben 60 scheletri oggi al museo dell'Università di Padova ed il teschio ed alcune ossa di uno dei primi abitatori di San Cassiano. I reperti umani sono stati fatti datare dal prof. Alberto Broglio dai laboratori Van De Graaff dell'Università di Utrecht con il metodo del carbonio 14 ed hanno dato come esito un'età di circa 1700 anni da oggi, dunque il sito di San Cassiano era abitato anche ai tempi dell'impero romano. Leggende, storia e preistoria e soprattutto uno straordinario panorama che si gode dall'eremo, queste le ragioni che attirano il visitatore in questi luoghi che, prima dei monaci, erano frequentati da antiche popolazioni come stanno a dimostrare sia le antiche iscrizioni tutt'oggi visibili che le 13 tombe datate VI e IX secolo (trapezoidali ed antropomorfe) scavate nella roccia.



Per il Club Speleologico Proteo ed il presidente fondatore prof. Paolo Mietto, la tutela dell'eremo

di San Cassiano, simbolo di forza e continuità nel tempo, è uno degli obiettivi forti dell'attività sociale. L'eremo porta anche il ricordo di Paolo Verico, presidente del CS Proteo, e dei soci Mauro Trevisiol e Gianni Santin che molto si sono prestati nella tutela di San Cassiano.

La sobria festa di recupero dell'eremo si è conclusa con un brindisi e con gli auguri di altri

1



000 anni di storia e, dopo due anni di chiusura forzata, le aperture domenicali riprenderanno seguendo il calendario mensile.

Giancarlo Marchetto